*Domenica 13 Novembre 1853.* *Anno quarto — Num. 46.*

# L' ALCHIMISTA FRIULANO

## CENNI COMMEMORATIVI SULLA SOCIETÀ AGRARIA FRIULANA

(Continuazione e fine)

La Circolare dei Promotori della Società Agraria Friulana, a cui accennammo nel passato numero, vuol essere più diffusamente ricordata in questi cenni come quella che chiarisce sempre più i fini di questa Società ed i mezzi idonei a conseguirli, quindi noi ci indugeremo a farne un sunto ai nostri Lettori. Dopo avere in quell' invito addimostrata non solo l' opportunità, ma anco la necessità di questa istituzione, i Promotori ne dichiaravano i principali intendimenti, dicendo che mercè questa si faranno noti i migliori sistemi di agricoltura e le più recenti scoperte e migliorie introdotte in questa industria vitale, mercè questa si avranno le sementi più perfette ed i modelli di nuovi e migliorati stromenti agrarii, mercè questa si bonificheranno i terreni aridi o palustri, si procurerà il miglioramento delle schiatte equina, ovina e bovina, che tanti avvanzi saranno impetrati colle riunioni generali, coi premii d' incoraggiamento, con un podere modello, con un giornale e conchiudevano chiamando con caldissime parole i Friulani ad associarsi a sì nobile impresa.

Volsero parecchi mesi prima che ai Promotori stessi fosse consentito di poter di nuovo adunarsi, e finalmente convennero in una solenne seduta nel giorno 20 maggio 1847. Il conte Mocenigo fece anche in questa bella prova del suo ingegno, e dell' affetto che lo stringe a questa associazione, facendola con sode e peregrine ragioni di nuovo raccomandata, intrattenendosi precipuamente a dimostrare la opportunità dell' associazione stessa ed a chiarire alcune vitali disposizioni del già sancito statuto. Poi mostrava il chiaro oratore, come atteso l' amore degli studii e delle operazioni agricole e industriali che ferve presso tutte le culte nazioni e precipuamente nell' Unione Americana, noi siamo minacciati da formidabile concorrenza, affermava essere la divisa del nostro secolo „ il produrre il meglio ed al miglior prezzo " e non poter aggiungere siffatto scopo senza che in bell' accordo non vi concorrano la scienza, l' ingegno, i capitali, la mano d' opera e la cooperazione amministrativa, e questo concorso non essere possibile se non mercè la istituzione della Società Agraria; proseguiva inoltre ad indicare tutti i vantaggi che ci verranno da queste Società, e che gia noi abbiamo altrove enumerati, e finalmente faceva menzione di alcune emende proposte allo Statuto nella precessa tornata, emende lievi se si voglia raffrontarle a quelle che intendiamo di proporre in una nostra scrittura che quanto prima faremo di pubblico diritto col nostro giornale.

Chiudeva la sessione il R. Delegato, che l' avea presieduta, con parole calde di molto affetto, attese a raccomandare ai convenuti la nascente istituzione, come quella che avrebbe potuto recare al nostro paese indicibili beni, fra i quali il conte Mocenigo, additavaci quello di poter introdurre molti immegliamenti e perfezionamenti, dei quali senza questa aita i men facoltosi mai non potrebbero far loro pro, perchè solo ai ricchi sarebbe dato colle singole forze procacciarseli.

All' effetto poi di serbare sempre vivo il desiderio di questa Istituzione, e di farne sempre più noti gli avvantaggi che questa doveva recarci, l' illustre conte Gherardo Freschi mandava nel numero 18 del suo giornale del 1847 un nuovo e più fervido appello ai Friulani, col quale richiamava loro a mente la necessità di attendere con ogni cura agli studii ed alle migliorie agricole e industriali, onde non rimanere esclusi dai mercati delle genti civili, che tutte gareggiano, diceva, a far progredire siffatte industria, esclusione funesta poichè ci priverebbe di gran parte di quei guadagni con cui ora campano la vita. Poi quel savio scrittore domandava cosa dovesse fare l' Italia, ed il Friuli in particolare, per farsi seguace ed emula di quelle nazioni privilegiate? Accrescere, ei rispondeva, le sue produzioni agricole, migliorarle, ottenerle, e quindi offrirle a più buon prezzo; cioè produrre il massimo possibile colla minore spesa possibile: poi soggiungeva, tanto bene non potersi conseguire se non mercè l' aggregazione di molte forze *individuali, sendo tutte le grandi* intraprese moderne frutto delle associazioni, quindi senza l' Associazione Agraria non potere la nostra Provincia migliorare daddovero le sue condizioni economiche, poichè senza questa l' agricoltura dovrebbe restare *sempre a quel punto a cui la si trova,* non potendosi intraprendere grandi e radicali riforme se non con grandi mezzi a cui certamente nessun censo privato potrebbe bastare, solo una Società essere capace di tanto; essere dunque indispensabile al Friuli una Società Agraria; e conchiudeva coll' addimostrare quanto sarebbe

grande il danno, la sconoscenza, la vergogna dei Friulani se non facessero debita stima di questa egregia istituzione, e se tutti non concorressero a sostenerla.

Ma queste eloquenti parole non furono come il dovevano intese da coloro a cui quel savio gentile le aveva indirizzate, perchè forse preoccupati troppo dalla prepotenza degli avvenimenti gravi che a quei giorni si apparecchiavano; quindi quel zelante levava di nuovo la voce nel suo giornale nel mese di gennaio 1848 per lamentare la tepidezza e la noncuranza di cui i suoi concittadini avevano fatto prova rispetto alla novella istituzione tanto da lui caldeggiata, e persuaso che a invogliare gli animi tutti a soccorrerla avrebbero giovato non poco le raccomandazioni del Clero, egli richiese che il benamato Presule che allora siedeva al governo della Chiesa friulana, indirizzasse ai Parrochi una calda allocuzione, intesa a far loro noto lo scopo della nostra Società Agraria, e il debito che loro correva di promuoverla e raccomandarla ai loro tutelati, e quel benedetto annuiva con tutto il suo grado al nobile invito. In questa allocuzione il Prelato accompagnava al suo Clero gli Statuti della Società Agraria Friulana, e l'eloquente indirizzo dei Promotori di questa, dichiarando non dover essere ad alcuno argomento di meraviglia il vedere un Vescovo mostrarsi così zelante di questa istituzione „ sendochè, diceva quell' egregio, dove sia alcun bene da farsi ivi noi abbiamo il diritto di esservi, chi volesse tenersi straniero non comprenderebbe la sua missione. “ Poi proseguiva con queste solenni parole: „ Il savio è venuto a chieder la mano all' umile ministro di quello da cui deriva ogni sapere, che benedice agli utili studii ed all' onorevoli industrie dell' uomo, la scienza è venuta a dirmi che la Religione prima fondatrice e maestra di civiltà e rigeneratrice del mondo, coll' autorità della sua voce poteva efficacemente ajutare il retto procedimento dei lumi, poteva efficacemente promuovere la prosperità di questa vasta famiglia degli umani. “ poi ristava a combattere i gretti sofismi di coloro che sotto colore di religione nemicano il progresso del bene, e le utili riforme, e le oneste innovazioni, affermando che se a tal foggia avessero pensato i nostri precessori, nostro vestimento sarebbe ancora una pelle, nostro albergo una tettoja di stecchi e di fango; non avremmo nè il grano turco, nè il pomo di terra primi alimenti dei poverelli; ed alludendo alle ragioni con cui il magnanimo conte Gherardo Freschi aveva raccomandata quest' opera, l'egregio Antiste diceva: „ se la fisica, la chimica, la meccanica ci svellano i segreti magisteri e le forze della natura, perchè non ci cureremo noi di questi sussidii per averci quello di che abbisogniamo, mentre altri cogli odierni trovati tramutano in giardini le lande incolte, e con nuovi ingegni fanno salire l'agricoltura e le arti che ne dipendono a meraviglioso incremento, perchè staremo neghittosi in tanta benedizione di suolo? Quanta dovizia dalle glebe, dall' albero, dagli animali, se si avesse il coraggio di combattere vecchie abitudini, se con leggi migliori si procedesse nel coltivare, nell' educare, nel conservare, quanto meno di stento a i poveri contadini, quanti mali impediti, di cui la fame e l'ozio si fanno troppo spesso consigliatori. E conchiudeva col raccomandare colla maggiore effusione della santa sua anima la novella associazione, siccome quella che poteva giovare al progresso dell' agricoltura, dell' incivilimento e della morale.

Abbiamo dovuto starci contenti a riportare pochi brani di questa scritta preziosa, perchè i termini del nostro lavoro non ci consentivano di più, ma noi ci rammarichiamo di non averla potuta trascrivere tutta, poichè ogni parola di questa è impressa di quell' affetto purissimo che infiammava quell' angelo, e noi stimiamo rendere non lieve servigio alla impresa, cui questi cenni sono consacrati, consigliando i suoi promotori a far di nuovo di pubblico diritto colla stampa quella memorabile scritta, e a diffonderla quanto è più possibile, insieme ad una allocuzione del Presule novello, sendochè noi siamo persuasi che non ci avrà forse un solo cuore che possa resistere all' efficacia di quell' eloquio, all' evidenza di quelle ragioni, sicchè l' aita del Clero, che noi reputiamo indispensabile a consumare questa grande opera, non fallirà certo se sapremo giovarci di tanta aita.

Dopo invitati i Parrochi, mercè i santi richiami del degnissimo loro Preside, a soccorrere coll' opera e col consiglio la nascente istituzione, l'ottimo conte Freschi con l' animo confortato di buona speranza nel gennajo 1848 volgeva di nuovo la sua ben gradita parola ai Friulani per porgere loro la lieta novella della definitiva sanzione largita dal governo alla Società agraria, e dopo porto quel cenno consolante, quell' egregio soggiungeva: Rallegriamoci dunque, o Friulani, di questo avvenimento e sopra tutto approfittiamone, poichè bisognerebbe essere ciechi nell' intelletto, e non curanti dei nostri interessi, per lasciar cadere un' istituzione che ci siamo procurati con quattro anni di studii, di sudori e di spese. Avvalorati dalla autorità della Chiesa e del Governo, sarebbe non so se più colpa o più vergogna, se noi tutti non dessimo opera unanime ad accrescere la vita e la prosperità di questa opera – e finisce con queste memorabili parole: Noi saremo dunque una volta uniti insieme, o Friulani, per stringerci la mano fraterna, e per discorrere pacificamente dei bisogni della nostra agricoltura e dei miglioramenti delle nostre industrie!

Questo appello del conte Gherardo Freschi, che, come ei lo disse, fu pur troppo l'ultimo che egli rivolse ai suoi Friulani, fu scritto all' effetto di indirizzare loro una nuova circolare del R. De-

legato Pascolini, colla quale quel benemerito annunziava la recente sanzione Sovrana consentita alla nostra Società Agraria, e il bello avvenire che a questa era apparecchiato, qualora la Società stessa non fosse impedita ad agire per lo scarso numero de' suoi membri, e conchiudeva coll'eccitare gli Ufficiali distrettuali e comunitativi a far ben comprendere ai loro tutelati la rilevanza di questa opera, e ad esortarli in ogni possibile guisa ad associarvisi.

E noi abbiamo per fermo che le parole del Presule, del Magistrato e del Savio sarebbero state intese dai Friulani, e che l'Associazione Agraria sarebbe stata a quei giorni attuata e avrebbe dato quei frutti che i suoi zelatori ci avevano impromessi, se avvenimenti fatali non ci avessero tanto bene conteso. Però il germe della benefica istituzione restava, restavano, se non tutti, almeno gran parte de' suoi Promotori, e fra questi quel prestantissimo conte Mocenigo che può dirsi la pietra angolare di questa grande impresa. Quindi non appena gli animi si ricomposero in calma essi avvisarono ai mezzi migliori di richiamare a vita la desideratissima associazione, e noi dobbiamo alla costanza ed all'affetto che avvalora quei cortesi, e alle cure del Preside della nostra Provincia, se questa, malgrado la difficoltà dei tempi e le vendette della fortuna potè risorgere dall'abisso in cui pareva ruinata per sempre. Ora spetta a voi, o Friulani, l'usufruttuare la condiscendenza dei Governanti, e la solerzia e la virtù dei Promotori di sì utile impresa, coll'accorrere solleciti a inscrivervi sotto le sue pacifiche insegne, sopperindo colla operosità, col buon volere e collo studio agli anni dolorosamente perduti a tale che in picciol tempo noi possiamo rallegrarci non già di una opera esordiente, ma di una istituzione matura, di una istituzione che avrà già reso copiosi frutti, e guarentito così un sicuro e glorioso avvenire.

Che se ci avesse taluno che stimasse far noi opera intempestiva col raccomandare nelle angustie presenti questa vitale istituzione, noi gli diremmo che furono appunto le calamità da cui siamo gravati che ci consigliarono a richiederla con maggior fervore, avendo noi per fermo che solo mercè l'istruzione ed i soccorsi che ci deriveranno da questa, potremo impetrare quelle riforme agricole che saranno compenso alle attuali nostre miserie, dovendo noi adoperare adesso come gli sperti ed animosi nocchieri che mostransi indefessi e concordi nel ministrare i loro legni più quando il mare è in tempesta, che quando l'onde sono tranquille e i venti loro spirano amici!

GIACOMO ZAMBELLI

*ANNUNZIO INTERESSANTISSIMO*

*Il Magistrato zelante che sì degnamente presiede alle sorti della nostra Provincia, ha prevenuto i voti ed i desiderii che noi testè abbiamo espressi sull'attuazione della nostra Società Agraria, impartendo facoltà ai membri della Società stessa, e a tutti i buoni che vorranno concorrere a questa, di adunarsi nel Palazzo del Municipio Udinese nel giorno di sabbato 26 corrente.*

*Dopo quanto abbiamo detto per esortare i Friulani a far degna stima di così provvida istituzione nel conchiedere i cenni commemorativi che or ora su questa abbiamo porto ai nostri Lettori, noi non ci indugeremo a raccomandare ad essi di affluire ad un convegno che deve essere riguardato come l'inaugurazione di un'opera tanto grande e tanto utile, standoci contenti a considerare che ove si sappia usufruttuarla come si deve, questa può rendere immensi beni al nostro paese. E se, come non ne dubitiamo, questa associazione sarà ajutata dalla scuola agraria aperta ai giovani leviti nel nostro Seminario, e dalla maggiore ampiezza data alla sfera dei tecnici studii presso la nostra scuola reale, e più che tutto dal compimento del canale artifiziale del Ledra, noi potremo in picciol tempo salutare un'era novella pel Friuli, poichè mercè questi quattro elementi di progresso la nostra Provincia potrà aggiungere tanti avvanzi e tante perfezioni, che certamente senza questi non potrebbe aquistare in un secolo. Archimede domandava un sol punto d'appoggio per muovere il mondo colla sua leva. Friulani, la provvidenza ne consentirà non uno ma quattro di questi punti vitali, e lasciarete voi per inerzia, per dissidii, o per ignoranza che a dispetto di sì grandi soccorsi il vostro paese si rimanga immobile, mentre tanti altri indefessamente procedono di bene in meglio? Noi nol crediamo!*

---

## LA LEDRA

FAVOLA D'ESOPO

Noi fortunati! Adesso
Si vive! Or sì il Progresso
Fa le fiche agli avoli.

Le gazzette a rovescio
Di dritto e di sgimbescio
Trionfi ci piovono;

L'ordin de' bietoloni
Casca giù a rotoloni
Per dar luogo a Socrate;

S'impreta il manigoldo,
Gli almanacchi da un soldo
Di saper ci spalmano;

Scienze ed arti in brigata
Per la strada ferrata
Scappan lì dai Tartari,

E il pensier senza noje
Di pedanti pastoje
Cavalca il Telegrafo.

Siam cresciuti d'un palmo,
E il mondo intuona il salmo
Dell'amor del prossimo.

Quà, fratelli! – perdio,
Un buon abbraccio! – Anch'io
Conto uno fra i bimani!

– Così pensava, quando
Vidi affiggersi un bando
Alle genti d'Udine.

Che è... che non è...?...
Mi fermo su due piè,
E dietro s'affollano

Curiosi, scioperati
Dandy, preti, soldati
Birri, fruttivendole

Che sbarran tanto d'occhi;
*In coro* dotti e sciocchi
Pezzenti e Illustrissimi

Fanno – „ Oh! diteci poi
„ Che il progresso da noi
„ È merce in discredito...!

„ Vedete? se si pensa
„ A quest'opera immensa!
„ L'acqua alfine avremoci!

„ Letto codesto scritto
„ Che va al cuor dritto dritto,
„ Chi la borsa ha a stringere?

„ Vien la Ledra, fratelli!
E in varii capanelli
Quà e là si svagano.

– Restò sol uno, e in tuono
Tra il furbesco ed il buono
„ Che ne dite? – chiesemi.

– Non so... – „ Ben io, soggiunse,
„ Sollo! – Quel far mi punse
E sbirciai l'incognito.

Era grande, era bruno,
Somigliava a nessuno,
Ridea come Satana,

E senz'altro – „ Io ragiono:
Proseguiva: „ Io che sono
„ Monsignor l'Incredulo!

„ Ma per farla alle corte
„ Siete di vista forte?
– Io? dissi: son presbite.

– „ Tanto meglio! – Ma pure...
– „ Non ci son *ma* o päure –
M'afferrò pel gomito

E senza alzar un piede,
Non so come l'andiede,
Fummo sulla specola.

– „ Guarda! disse – Poffare!
Vedeva i monti e il mare
Come se toccasseli.

Oh quante strade, e piante
E campanili!... Oh quante
Città!... Che spettacolo!

– „ Non è tempo da ciarle:
Riprese: „ puoi contarle
„ Domani con comodo.

„ Or mo! guarda un momento
„ Di là di Tagliamento,
„ Cosa fan quei Nestori!

– Fanno un gran buggerio,
Tappati, rispos'io,
In tre bugigattoli.

– „ Areopaghi son quelli
„ E non buchi o bordelli
„ Come tu li predichi...

„ Ma via! dimmi! – non senti
„ Nessun di quei saccenti
„ Ch'esca un po' dal solito?

– Oh sì! Sento un vocione
Che tuona un orazione:
Caspita!... Che bestia!

Uditelo! non parvi
Che voglia un po accopparvi
A suon di spropositi?

– „ Siam fratelli!! Eh!... Crëanza
„ Ci vuol!... la fratellanza
„ Ha suoi gradi e limiti.

„ Che?... Natura per vezzo
„ Il Tagliamento in mezzo
„ Ci pisciò?... credetelo!

„ Siam fratelli! – Sì cari!
„ Ne abbiam anche oltre i mari
„ Dei fratelli a nuvoli;

„ Ma chi è il gonzo che butti
„ Un soldo ai farabutti
„ Di là dell'Atlantico?

„ Eh! chi sta bene ci stia,
„ Chè quando è carestia
„ Non si spende in frottole.

„ Senz'acqua, o senza vino,
„ Ogni cuore ha il suo spino:
„ Dio l'*Oidium* tengasi

„ E penseremo allora
„ A questa Ledra... Oh!... È un ora!
„ Vo a pranzo... scusatemi.

legato Pascolini, colla quale quel benemerito annunziava la recente sanzione Sovrana consentita alla nostra Società Agraria, e il bello avvenire che a questa era apparecchiato, qualora la Società stessa non fosse impedita ad agire per lo scarso numero de' suoi membri, e conchiudeva coll'eccitare gli Ufficiali distrettuali e comunitativi a far ben comprendere ai loro tutelati la rilevanza di questa opera, e ad esortarli in ogni possibile guisa ad associarvisi.

E noi abbiamo per fermo che le parole del Presule, del Magistrato e del Savio sarebbero state intese dai Friulani, e che l'Associazione Agraria sarebbe stata a quei giorni attuata e avrebbe dato quei frutti che i suoi zelatori ci avevano impromessi, se avvenimenti fatali non ci avessero tanto bene conteso. Però il germe della benefica istituzione restava, restavano, se non tutti, almeno gran parte de' suoi Promotori, e fra questi quel prestantissimo conte Mocenigo che può dirsi la pietra angolare di questa grande impresa. Quindi non appena gli animi si ricomposero in calma essi avvisarono ai mezzi migliori di richiamare a vita la desideratissima associazione, e noi dobbiamo alla costanza ed all'affetto che avvalora quei cortesi, e alle cure del Preside della nostra Provincia, se questa, malgrado la difficoltà dei tempi e le vendette della fortuna potè risorgere dall'abisso in cui pareva ruinata per sempre. Ora spetta a voi, o Friulani, l'usufruttuare la condiscendenza dei Governanti, e la solerzia e la virtù dei Promotori di sì utile impresa, coll'accorrere solleciti a inscrivervi sotto le sue pacifiche insegne, sopperindo colla operosità, col buon volere e collo studio agli anni dolorosamente perduti a tale che in picciol tempo noi possiamo rallegrarci non già di una opera esordiente, ma di una istituzione matura, di una istituzione che avrà già reso copiosi frutti, e guarentito così un sicuro e glorioso avvenire.

Che se ci avesse taluno che stimasse far noi opera intempestiva col raccomandare nelle angustie presenti questa vitale istituzione, noi gli diremmo che furono appunto le calamità da cui siamo gravati che ci consigliarono a richiederla con maggior fervore, avendo noi per fermo che solo mercè l'istruzione ed i soccorsi che ci deriveranno da questa, potremo impetrare quelle riforme agricole che saranno compenso alle attuali nostre miserie, dovendo noi adoperare adesso come gli sperti ed animosi nocchieri che mostransi indefessi e concordi nel ministrare i loro legni più quando il mare è in tempesta, che quando l'onde sono tranquille e i venti loro spirano amici!

GIACOMO ZAMBELLI

*ANNUNZIO INTERESSANTISSIMO*

*Il Magistrato zelante che sì degnamente presiede alle sorti della nostra Provincia, ha prevenuto i voti ed i desiderii che noi testè abbiamo espressi sull'attuazione della nostra Società Agraria, impartendo facoltà ai membri della Società stessa, e a tutti i buoni che vorranno concorrere a questa, di adunarsi nel Palazzo del Municipio Udinese nel giorno di sabbato 26 corrente.*

*Dopo quanto abbiamo detto per esortare i Friulani a far degna stima di così provvida istituzione nel conchiedere i cenni commemorativi che or ora su questa abbiamo porto ai nostri Lettori, noi non ci indugeremo a raccomandare ad essi di affluire ad un convegno che deve essere riguardato come l'inaugurazione di un'opera tanto grande e tanto utile, standoci contenti a considerare che ove si sappia usufruttuarla come si deve, questa può rendere immensi beni al nostro paese. E se, come non ne dubitiamo, questa associazione sarà ajutata dalla scuola agraria aperta ai giovani leviti nel nostro Seminario, e dalla maggiore ampiezza data alla sfera dei tecnici studii presso la nostra scuola reale, e più che tutto dal compimento del canale artifiziale del Ledra, noi potremo in picciol tempo salutare un'era novella pel Friuli, poichè mercè questi quattro elementi di progresso la nostra Provincia potrà aggiungere tanti avvanzi e tante perfezioni, che certamente senza questi non potrebbe aquistare in un secolo. Archimede domandava un sol punto d'appoggio per muovere il mondo colla sua leva. Friulani, la provvidenza ne consentirà non uno ma quattro di questi punti vitali, e lasciarete voi per inerzia, per dissidii, o per ignoranza che a dispetto di sì grandi soccorsi il vostro paese si rimanga immobile, mentre tanti altri indefessamente procedono di bene in meglio? Noi nol crediamo!*

---

## LA LEDRA

FAVOLA D' ESOPO

Noi fortunati! Adesso
Si vive! Or sì il Progresso
Fa le fiche agli avoli.

Le gazzette a rovescio
Di dritto e di sgimbescio
Trionfi ci piovono;

L'ordin de' bietoloni
Casca giù a rotoloni
Per dar luogo a Socrate;

S'impreta il manigoldo,
Gli almanacchi da un soldo
Di saper ci spalmano;

Scienze ed arti in brigata
Per la strada ferrata
Scappan lì dai Tartari,

purchè si voglia, non è questa difficoltà tanto grave che non possa essere dal buon voler soverchiata. E accennando a questo libro normale, noi non intendiamo già parlare di quell' opere dottrinali che concernano le scienze che sono fondamento all' agronomia, come la chimica, la fisica, le geologia, la botanica; no, poichè i principii di queste scienze sono immutabili, ed il Professore d' agraria potrà in cento libri ritrarre norme pel l' insegnamento di cui dovrà farsi maestro; ma parlando di un testo noi alludiamo al codice di agricoltura pratica speciale ad ogni paese che esser deve non solo il manuale del chierico nella scuola, ma il *vade mecum* del futuro sacerdote curatore delle villiche comunità, la sua guida per educare i villici nelle buone pratiche agricole. A questo manuale non sarà certamente cosa lieve a sopperire al novello maestro, anzi gli diciamo francamente che ei non possederà mai questo libro essenziale finchè la Società Agraria ed il meritissimo nostro Pastore non accopiino insieme le loro cure, affinchè i nostri migliori agronomi ed agricoltori concorrano a compilarlo. E noi che conosciamo quanto sia il senno e l' affetto di parecchi di quegli uomini egregi che tanto fecero in pro delle agricole industrie, non possiamo dubitare che essi non si sobbarchino con tutto il loro grado a così bello ed utile lavoro, sicchè il venerato nostro Prelato potrà anco gratulare per aver promossa la compilazione di un libro tanto desiderato, quanto è il codice agrario friulano, libro da cui l' agricoltura nostra potrà ritrarre mirabili avvanzi.

Intanto noi salutiamo coll' animo esultante la novella istituzione e benediciamo a chi la ha fondata, supplicando i presidi chiesastici delle consorti città a seguire l' esempio che loro porse l' Antiste Udinese, che primo tra i Vescovi delle venete Provincie istituiva in Udine una scuola agraria !

z.

## RIVISTA DEI GIORNALI

### *Stato morale ed intellettuale degli Stati-Uniti d' America*

Il tratto caratteristico dominante negli Stati-Uniti è la confusione, non però una confusione simile a quella che descrive Milton, ma una confusione feconda e piena di germi possenti. Essa è la mancanza di unità o per meglio dire di un' unica e regolata direzione verso uno scopo prefisso e conosciuto. Sembra che gli Americani esclamino: " Non mettiamo a prova Iddio, non tentiamo di prevedere i suoi divisamenti, non attribuiamo ad' alcuno di noi la verità; non escludiamo nulla, forse tal elemento che noi ora saremmo portati a sprezzare, entra nei piani imperscrutabili della Provvidenze, ". – Così la società e il governo degli Stati-Uniti sono, in materia di dogmi e di dottrine, d' una profonda indiffereza morale; essi proteggono egualmente l' abolizionista esagerato e il proprietario di schiavi, il cattolico l' unitario, il mormone comunista, e assolutista. Ma se il governo è colà d' una indifferenza profonda, ciascun individuo però ha proprie e franche opinioni; il governo è tollerante, ma il fanatismo e l' intolleranza sono troppo spesso il retaggio dell' individuo. Il movimento e il riposo, la quiete e la contesa, queste due forze contrarie che noi non abbiamo saputo giammai unire nella nostra Europa, si combinano senza pena agli Stati-Uniti.

Hanno gli Americani (se così può dirsi) la quiete nella contesa, il movimento nel riposo. Questo si è finora il risultato morale il più evidente della loro organizzazione politica; ma ben altri risultati promette questo paese, risultati ch' è imposibile, di prevedere e inutile il predire. Più che una nazione è un immenso brulicame d' uomini, in cui tutte le razze, tutte le religioni e tutte le dottrine dell' Universo si trovano confuse per uno scopo ignoto; un tino in cui bollono gli elementi più contrarj e più eterogenei, e dal quale sembra che i costumi del vecchio mondo torneranno ringiovaniti, come Esone dalla caldaja di Medea. Tutte le forme di società coesistono agli Stati-Uniti; dalla società selvaggia sino alla società più civilizzata; solamente l' una e l' altra cioè la selvaggia e la civilizzata hanno la stessa tendenza: la democrazia.

*Istruzione pubblica.* – Non bisogna cercare agli Stati-Uniti nè degli uomini preclari, nè degli ingegni del tutto superiori agli altri. Un' istruzione, ed un complesso di cognizioni presso a poco eguale in tutti gli individui, costituiscono l' erudizione degli Americani; ma ciò che molto più importa, l' istruzione in America è del tutto pratica, e nulla ha di speculativo. – Gli Americani abbandonerebbero ben presto un' istruzione da cui non vedessero per conseguenza l' applicazione immediata. Ciò che ricercano sopratutto gli Americani sono le nozioni indispensabili ad ogni uomo, e queste tentano essi di diffondere fra tutte le clasi della società. L' istruzione primaria è gratuita, ma non obbligatoria, come vorebbero i demagogi, ed è a spese del comune.

Non si può non ammirare sotto questo rapporto la generostà e il disinteresse degli Americani, che in tutte le occasioni in cui si tratta di spese possono ben essere imprudenti o temerarj, ma non sono precisamente disinteressati e prodighi. Dopo le scuole vengono le università ed i collegj pei genitori che desiderano pei lor figli un' istruzione più elevata, ma colà pure l' istruzione ha uno scopo tutto pratico. La gioventù americana, dice un viaggiatore, vi entra con un fine determinato, per farvi cioè il suo noviziato di medi-

cina, di marina, di matematica applicata ecc., precisamente come entrerebbe presso un banco di mercatante o presso una fabbrica per farvi la pratica. Tuttavia questa istruzione è data a ben pochi individui, e non si vede in America, come si vede in Francia ed in Italia, dei padri senza beni di fortuna, dei poveri vanitosi inviare i lor figli al collegio per ricevervi una istruzione senza utilità immediata e reale. Gli Americani si contentano per lo più d' inviare i lor figli alle pubbliche scuole, dove apprendono la lettura, la scrittura, la ortografia e le nozioni generali di aritmetica e di geografia americana. Questo sistema di educazione pratica, in cui l' istruzione non turba punto il giusto sentimento e non corrompe per la vanagloria il sentimento reale della vita, ha portato di già i suoi frutti. „ Io non ho ritrovato un Americano che non sapesse leggere e scrivere " disse il viaggiatore Inglese Machay. – Questa osservazione può essere giusta per gli Stati della Nuova Inghilterra e principalmente pel Massachusset, lo Stato più illuminato dell' Unione; ma bisognerebbe bene guardarsi dal generalizzarla troppo. Un viaggiatore Svizzero, Leone Lesquereux, nelle curiose lettere sopra l' America del nord narra, che nell' Ohio, ( uno degli Stati in cui le spese per la pubblica istruzione sono maggiori ) sopra 730,000 fanciulli dell' età di quattro fino a vent' uno anno, ve ne sono 203 mila che non ricevono educazione alcuna. Comunque sia, l' istruzione prima è più sviluppata in America che in qualsiasi altro paese, e se tutti gli Americani non sanno leggere e scrivere, essi però hanno la facoltà di poterlo apprendere, e non possono accusare che sè stessi della loro ignoranza.

Le scuole comunali abbiamo detto essere a carico dei comuni, che non tralasciano alcuna spesa, e che si sono sottomessi sovente a delle tasse maggiori di quelle imposte dalle leggi. Nel Massachusset ( dice un geologo inglese, autore d' un libro egregio sugli Stati-Uniti, sig. Carlo Lyell ) per istruire una popolazione di 800mila anime si spende quasi un milione di dollari ( 5,420,000 di franchi ). La legge limita il minimo delle tasse per le spese delle scuole, ma non limita il massimo. Le scuole sono tenute con molto lusso, e i maestri pagati con generosità. La città di Boston, per citare qualche esempio, paga più di 900mila franchi pel soldo di 365 maestri delle sue 186 scuole. Essa ha speso inoltre un capitale di 5 milioni di franchi per la costruzione delle scuole, per l' acquisto delle biblioteche, e dei mobili. Da chi sono sopportate tutte queste spese immense? In gran parte dai ricchi, dalle professioni liberali e lucrative. In tutte le grandi città nell' Unione esiste un fondo composto dei doni dei privati e di proprietà riservate dal Congresso nella divisione delle terre in vendita, ed aumentato dalle tasse sui medici e sui banchieri. Il soldo dei maestri è esorbitante; un maestro che sappia insegnare nelle scuole di campagna la lettura, la scrittura, e l' ortografia ha di paga 2mila franchi nello Stato dell' Ohio; nelle città questo soldo cresce a 3mila e più. A Boston un maestro di latino riceve dai 7 ai 10mila franchi. Non bisogna credere però alle loro cognizioni scientifiche, chè spesso possono mettersi assai in dubbio; essi son pagati in ragione delle funzioni che compiono. La loro ignoranza qualche volta è si crassa che spesso ha del ridicolo. Noi togliamo alle lettere testè citate di Lesquereux i dettagli seguenti che mostrano quanto sia l' ignoranza di certi maestri. Negli esami che loro si fanno subire, l' esaminatore domanda a un dell' Ohio: Qual' è la cosa che prova che la terra è rotonda? Il maestro scrive in risposta: I leoni, le tigri, i rinoceronti.

Un altro, interrogato qual fosse il senso della voce *parola*, nella frase: *La scrittura è la parola visibile*, ne fa un verbo e lo conjuga. Di cento istruttori nell' Ohio, dice un viaggiatore, 40 sanno a stento leggere e scrivere, 60 sanno insegnare la grammatica, la geografia, e l' aritmetica. Fra questi 60 uno sa insegnare la storia, 10 l' algebra, 4 la geometria, 4 la chimica, 2 l' astronomia, ed uno la lingua tedesca. Non bisogna però credere che essi sappiano insegnare, e conoscano a fondo queste varie scienze; tutto ciò che si esige da loro non è se non che sappiano insegnare i primi elementi.

### *Lezione di ipocrisia sublime*

Ci gode l' animo nel far sapere agli amici della pace di tutto l' Universo e d' altri siti, che d' ora innanzi essi potran dormire i loro sonni tranquilli, far in pace i loro simposii, e sopra tutto dar fine alle loro nobilissime cantafere, perchè anche senza l' opera loro, la guerra si starà per sempre nell' inferno, e l' umanità sarà francata per sempre da sì orrendo flagello! Como? ghignate, scrollate il capo e mormorate non so che: Danubio, *Principati*, *Flotte*, *Dardanelli*? Bubole miei cari, spauracchi pei bimbi; la guerra è impossibile, e se noi credete a noi, credetelo almeno al principe de' giornali inglesi, nientemeno che all' illustrissimo *Times*, il quale testè annunziò alle genti di questo e dell' altro mondo la nuova èra di pace e di amore testè inaugurata dall' umana famiglia! Non vi sarà guerra, dice quel gran barbassoro accennando ad una gravissima questione che pur a pensarne fa tremare per ogni vena anco gli uomini più sicuri; non vi sarà più guerra, tutto al più avremo una interruzione della pace, null' altro.

Così il *Times*; e noi giurando sulle parole di tanto maestro, e facendo tesoro della squisita sua dialettica, non solo affermiamo che non vi sarà più guerra, ma che anco non avremo più nè inverno, nè notte, nè malattie, nè cent' altre miserie, perchè d' ora innanzi l' inverno non sarà che

l' interruzione della state, la notte che l'interruzione del giorno, le malattie l'interruzione della salute! Vedete cosa vuol dire essere stati alla scuola del sapientissimo *Times!* Oh non si dovrebbero dire mal spesi dieci anni, per una sola di queste lezioni di . . . . . . . . ipocrisia sublime!

## ILLUSTRI CONTEMPORANEI

### IL PRINCIPE GORCIAKOFF

Fra i più eminenti personaggi della Russia, i quali potrebbero contribuire a risolvere la questione orientale, sta il principe Gorciakoff, comandante in capo nei Principati danubiani. Egli discende da una delle più antiche nobili famiglie della Russia. I suoi antenati dominavano indipendenti il principato di Smolensko. Egli conta ora dai 60 ai 70 anni d'età. Cominciò la sua carriera militare nell'artiglieria delle *guardie* e nel 1828 divenne capo dello Stato maggiore del corpo di Rudsewich, poi Krassowsky, ed in tale qualità compiè nel 1829 l'assedio di Silistria e di Schumla. Nella guerra polacca del 1831 egli era capo dello Stato maggiore del conte Pahlen, venne ferito a Grocowo, e pel valore quivi dimostrato, fu promosso al grado di tenente-generale. Qual comandante dell'artiglieria unita si distinse ad Ostrolenka e principalmente all'assalto di Varsavia. Allorchè verso la fine della guerra polacca, Paskewich dopo la morte di Diebich, ottenne il comando superiore, Gorciakoff divenne capo dello stato maggiore generale, dopo il ritiro del conte Toll. In tale qualità modellò egli il piano d'assalto di Varsavia, ed ottenne il comando superiore quando Paskewich nel primo giorno dell'assalto venne ferito e non potè più assistere al combattimento, e così terminò egli nel secondo giorno il combattimento e la guerra. Da quell'epoca rimase in quel posto, e nel 1843 fu nominato a generale dell'artiglieria. Nel 1846 venne nominato a governatore generale di Varsavia, e come tale disimpegnava gli affari del Regno durante l'assenza o la malattia del feldmaresciallo. Anche nella guerra d'Ungheria ebbe egli una parte non insignificante. Il principe Gorciakoff è nell'esercito il più caldo rappresentante del partito anti-germanico, un tipo completo del partito russo-slavo, delle idee russo-slave. Ei si distingue vantaggiosamente per la sua ferma onoratezza. In Polonia dimostrò grande abilità nell'organizzazione ed amministrazione d'un paese conquistato.

## Cronaca dei Comuni

*Sacile 9 novembre*

Giovanni Padernello di Cavolano in questo Distretto ha inventata una macchina atta alla simultanea trattura e torcitura della seta greggia, ed ottenne dall'Eccelso Ministero del Commercio il privilegio esclusivo, però duraturo per un anno.

## Cose Urbane

È passato il S. Martino, e domani comincieranno le lezioni regolari nei nostri Istituti di educazione. Il restauro del Ginnasio-Liceo procedette in bene anche durante l'autunno, e quindi si potranno aprire le nuove sale alla scolaresca. Questo lavoro, da noi ne' trascorsi anni tante volte implorato, contribuirà non poco al benessere de' giovanetti studenti, e, speriamolo, al buon esito degli studii.

Una parte del nuovo fabbricato servirà ad ampliare il *Collegio* diretto dallo zelantissimo Ab. Sabbadini, *Collegio*, che, essendo unito al *Ginnasio-Liceo*, godeva già di grandi comodità, e dove v' hanno pure maestri di lingua tedesca e francese e di scherma (e durante l'anno si avrà forse un maestro di ginnastica), come è domandato dai moderni principi di educazione. La pensione è modica, e tanto più parrà tale se si voglia calcolare l'attuale carestia; la sorveglianza e l'ajuto letterario sono affidati a sacerdoti abili e morigerati, il Collegio diede già ottimi allievi. Tuttavia noi dobbiamo lamentare che i figli delle nostre più agiate e nobili famiglie sieno mandati ad educarsi in altri Istituti di altre città, quasichè que' Istituti fossero preferibili al nostro ragionevolmente, mentre è solo un pregiudizio quello di credere che sieno migliori, e molti ve ne sono assolutamente inferiori. Ad ogni modo è una prova di poco amor cittadino l'abbandonare un Istituto patrio: è un'anomalia che nel Collegio di Udine vengano ad educarsi giovanetti Istriani, Triestini, Trevigiani ecc., e che gli Udinesi sieno mandati altrove. I parenti e i tutori non dovrebbero privarsi del contento di vedere i loro figli o pupilli di frequente, nè credere di aver fatto tutto per essi quand'hanno pagata la pensione del Convitto.

Noi poi, come giornalisti, dobbiamo lamentarci coll' Ab. *Sabbadini* che non ci ha mai mandato in occasione dell' apertura degli studii avvisi pel suo Collegio, e neppure quest'anno, in cui egli può vantarsi di un nuovo fabbricato. Le *Case di educazione* di Lombardia ogni anno fanno trombettare i propri meriti dalle Gazzette ufficiali e non ufficiali, e ci trovano il loro tornaconto!

---

Udine 11 novembre

*Il sottoscritto ingegnere civile dichiara di avere ceduto al signor Paolo Gambierasi la distribuzione e la vendita della* Pianta *di questa Città da lui rilevata e pubblicata. — E ciò porta a notizia dei signori Associati e del Pubblico.*

A. Lavagnolo

*Divenuto proprietario il sottoscritto della* Pianta della R. Città di Udine *delineata e pubblicata dall'ingegnere civile dott. Antonio Lavagnolo, si fa dovere di partecipare ai signori Associati che per anco non l'avessero ricevuta che da un suo apposito incaricato, entro il corrente mese, ne sarà fatta la consegna; in pari occasione offre la suddetta* Pianta *tanto da pagarsi in una volta sola, come con una nuova associazione in rate mensili.*

Paolo Gambierasi

---

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori l. 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l'associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Redazione. — In Udine si ricevono le associazioni in Mercatovecchio presso la Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Redazione dell'Alchimista Friulano.*

*Udine Tipografia Vendrame* — Camillo dott. Giussani *editore e redattore responsabile*